

L'ostracismo dei social contro Trump? La democrazia è un'altra cosa

ariannaeditrice.it/articoli/l-ostracismo-dei-social-contro-trump-la-democrazia-e-un-altra-cosa

di Guido Scorza - 10/01/2021



Fonte: Il Fatto Quotidiano

“Quella andata in scena con il blocco dei suoi account social non è una bella pagina per la democrazia americana né per quella globale. In democrazia non tocca a un soggetto privato – neppure se si tratta del più grande social network della storia – decidere quando è arrivato il momento di ordinare l'ostracismo di un cittadino in ragione di quel che dice o scrive online, neppure o, forse, a maggior ragione, se si tratta del Presidente in carica degli Stati Uniti d'America. Mi rendo conto che questa conclusione è forte, apparentemente contro-intuitiva e impopolare, ma credo sia l'unica democraticamente sostenibile. Se i social sono, come molto spesso si dice, la più grande piazza pubblica della storia dell'umanità, allora quello ordinato ieri da Facebook e Twitter è a tutti gli effetti un ostracismo e l'ostracismo è un istituto giuridico nato nella democrazia ateniese del 500 a.C. con il quale, all'esito di una votazione – e solo all'esito di una votazione – il popolo condannava chi avrebbe potuto rappresentare un pericolo per la democrazia all'esilio per dieci anni. E, nelle moderne democrazie, l'adozione di qualsiasi provvedimento che limiti la libertà di un cittadino deve necessariamente competere a giudici e autorità indipendenti e essere adottato applicando leggi varate dal Parlamento. Ogni deroga a questo principio, non ha importanza quanto giusta nella sostanza e quanto capace di garantire in tempi rapidi un risultato pure largamente condiviso, rappresenta una scorciatoia democraticamente inaccettabile e una restaurazione del principio machiavellico secondo il quale il fine giustifica i mezzi. Non tocca, non può toccare e non dove toccare a una società privata adottare un provvedimento di ostracismo mediatico neppure dinanzi alla più evidente delle violazioni delle regole democratiche. Se si accetta,

per comodità, per semplicità, per rapidità, l'alternativa che i social network, in questa vicenda, ci hanno proposto e anzi imposto, la cura risulterà, nel medio periodo, peggiore del male e i rischi per la democrazia superiori a quelli che si vorrebbero evitare. Facebook e Twitter, quindi, hanno sbagliato. Il loro gesto è sovversivo rispetto all'ordine democratico, tanto quanto quello di un Presidente in carica che non accetta il risultato delle urne e di lasciare il posto al suo successore. Ma al tempo stesso – come pure sta accadendo in queste ore – guai a puntare l'indice contro Facebook e Twitter per il ruolo che stanno giocando perché, senza falsa ipocrisia istituzionale, bisogna riconoscere che di giocare quel ruolo glielo abbiamo chiesto noi, glielo hanno chiesto e glielo stanno chiedendo, da anni, i Governi di mezzo mondo abdicando all'esercizio dei loro poteri costituzionali, smarriti e spaventati dai tempi nei quali accadono le cose sul web e, più in generale, del digitale, così tanto da preferire che online la giustizia sia amministrata da soggetti privati anziché da giudici e autorità. Ora abbiamo toccato il fondo: una società privata ha condannato all'ostracismo il Presidente democraticamente eletto e in carica della più grande democrazia occidentale a difesa della democrazia. Ma questa non è democrazia e non ha niente a che vedere con la democrazia”.